

“L’arroganza delle ferrovie è la ferita aperta in Valsusa”

Marengo: l’Osservatorio l’unica scelta positiva

PAOLO GRISERI

A 66 anni Luciano Marengo torna in pista. Incaricato speciale, dice il comunicato ufficiale del Pd. In pratica commissario per riportare ordine tra i sindaci ribelli della val di Susa, quasi tutti in aperto contrasto con la linea pro-Tav del partito. A partire dal presidente della Comunità montana, Sandro Plano.

Marengo, come convincerà Plano?

«Prima di incontrarlo studierò, voglio informarmi».

Che cosa vuole imparare?

«Un conto è conoscere una vicenda dall’esterno, un altro viverla dall’interno».

Anche dall’esterno però non è un bel vedere per il vostro partito. Come ricondurrà all’ordine i dissidenti?

«Intanto li ascolterò uno per uno. Poi svilupperò le mie proposte politiche. Non mi sostituisco ai dirigenti locali del partito. Li affianco».

Quale sarà la prima richiesta che farà a Plano?

«Vorrei conoscere il testo dell’accordo che ha stretto con le liste No Tav che lo sostengono».

Non ce l’ha?

«No e vorrei vederlo».

“La mia prima mossa? Ascoltare tutti i dissidenti e leggere l’accordo con i No Tav”

Per punire?

«No, per capire. E valutare il da farsi».

Per il Pd in val di Susa è meglio allearsi con la destra o con i No Tav?

«Meglio allearsi con la popolazione».

E se la popolazione è contro la Tav?

«Vuol dire che pesano ancora

gli atteggiamenti di arroganza assunti dalle ferrovie nel passato».

L’Osservatorio non è servito a smussare gli angoli?

«L’Osservatorio è stata l’unica scelta positiva compiuta in questi anni. Ma la ferita dell’atteggiamento avuto in passato dalle ferrovie è ancora aperta».

Anche le ferrovie di oggi hanno lo stesso atteggiamento? Anche il suo ex collega della Cgil Mauro Moretti?

«Anche lui. Bastava vedere in che modo ha risposto a Mercedes Bresso che chiedeva più garanzie per i cittadini piemontesi».

Insomma, non pensa a un ribaltone in Comunità montana?

«Prima voglio valutare bene. Mi sembra che l’alleanza con il centrodestra in funzione pro Tav sia già fallita una volta. Vedremo».

Per quale motivo i progetti delle ferrovie suscitano rivolte nella popolazione e le autostrade si fanno quasi senza proteste?

«Perché chi realizza autostrade è, in genere, più attento alle esigenze del territorio».

Chi gestisce le autostrade combatte contro il treno? In fondo Plano è un dirigente della Sitaf...

«Da molto tempo sostengo che non c’è contrapposizione tra gomma e ferro. Penso che l’intermodalità conviene a tutti».

Secondo lei lo pensa anche la Sitaf?

«Per quel che capisco io, sì».

La Sitaf potrebbe entrare nella gestione della nuova ferrovia?

«Questo non lo so e non spetta a me dirlo».

Che effetto le fa sentirsi chiamare ‘Falce e casello’?

«Ho scoperto dai vostri pezzi che mi chiamavano così».

E come ha reagito?

«Apprezzo l’ironia. È un titolo divertente».

